

Impedito il pagamento del riscatto

L'agguato ai gangster: ora si teme per Empain

Sull'autostrada per Marsiglia la polizia ha ucciso un bandito e ne ha catturato un altro. Gli agenti adesso cercano la «prigione» del barone rapito circa nove settimane fa

Dal corrispondente

PARIGI — Nove settimane dopo il sequestro del barone Edmond Jean Empain la polizia francese ha fatto il colpo grosso: alle 20.30 di venerdì ha intercettato i gangster che stavano recuperando la valigia contenente i miliardi del riscatto, ha ucciso uno dei banditi, ne ha ferito e catturato un secondo, ha messo al sicuro i 17 milioni di franchi svizzeri (7 miliardi e mezzo di lire) ma ha perduto le tracce di altri tre banditi: se ne sa soltanto che oggi nessuno scommetterebbe un franco sulla vita del barone. Un successo o una formidabile «gaffe» dovuta ad una smania insana di efficienza? Lo sapremo nei prossimi giorni, forse, e qualcuno potrebbe pentirsi di aver perduto la calma al momento buono.

Il gruppo Empain Schneider, 120 mila dipendenti, un giro di affari di 22 miliardi di franchi all'anno. L'uomo ha con sé una valigetta gonfiata di biglietti di banca svizzeri. Ha appuntamento con degli sconosciuti sulla stessa autostrada, una ventina di chilometri più a sud, accanto al telefono di emergenza che s'ha davanti alla palizzata «anti-rumore» che protegge l'abitato periferico di Arcueil.

Alle 20.30 l'uomo accosta la corsia di sosta, spegne il motore e esce dalla macchina. Improvvisamente due uomini mascherati sbucano dal nulla, si precipitano sull'automobile, vi entrano e prendono la fuga. Duecento metri più avanti si fermano. Lì, nel muro «anti-rumore» s'apre una porta che lascia passare due uomini armati di mitra. Un terzo resta dalla parte opposta dove un'altra automobile si è appena accesa. A questo punto esplose la prima raffica. La polizia apre il fuoco, i gangster rispondono. La vettura rimasta sull'autostrada è trasformata in colobrodo. Uno dei gangster è ucciso sul colpo. L'altro si lascia ferire. I tre che aspettano rispondono ai colpi, feriscono due agenti,

rientrano dalla parte di Arcueil, balzano sulla loro vettura e si perdono nel traffico.

Il morto si chiama Daniel Duchateau, 39 anni, noto alla polizia come sfruttatore di prostitute. Il ferito, che ha 36 anni, è Alain Caillot già condannato in Francia e Svizzera per aggressione a mano armata. Due gangster insomma pericolosi ma di modesta levatura. La polizia, delusa da questa prima constatazione, organizza immediatamente una vastissima battuta in tutta la periferia sud di Parigi nella speranza di trovare i tre fuggiaschi, e, con essi, il luogo di detenzione del barone Empain. Invano.



PARIGI — Agenti sull'autostrada per Marsiglia dove hanno teso l'agguato ai rapitori di Empain.

Ma si sono trovati davanti al trabocchetto del muro «anti-rumore» dietro il quale aspettava la polizia. Ma si sono trovati davanti al trabocchetto del muro «anti-rumore» dietro il quale aspettava la polizia. Ma si sono trovati davanti al trabocchetto del muro «anti-rumore» dietro il quale aspettava la polizia.

DALLA PRIMA PAGINA

Messaggio

Giornale nuovo: il foglio è stato raccolto da un redattore dello stesso quotidiano, che aveva ricevuto una telefonata delle «br».

A Genova, infine, verso le 19 sono arrivate altre due chiamate analoghe delle «br» alla locale redazione del «Giornale nuovo» e a quella del «Secolo XIX», e poco dopo sono state trovate le ultime due copie del messaggio in due differenti cabine telefoniche. Gli investigatori adesso stanno prestando la loro attenzione sul modo piuttosto inedito e sorprendente con cui i terroristi hanno disseminato i loro messaggi in quattro città lontane tra loro. «Inoltre sono al lavoro per analizzare, sotto tutti i punti di vista, il contenuto del comunicato. Rispetto al primo, come si diceva, sono state riscontrate diverse differenze nella impostazione grafica. Per esempio il nome di Aldo Moro ha soltanto le lettere iniziali maiuscole, mentre nel primo messaggio era scritto tutto in stampatello; e poi c'è un punto dopo l'ultima parola dei vari slogan finali, e nel precedente comunicato non c'era. Pur essendo identici i caratteri della macchina, infine, ad un primo esame le lettere appaiono leggermente più staccate l'una dall'altra.

Identificati

La donna già accusata di avere partecipato all'assassinio del brigadiere Berardi, a Torino, è stata identificata.

Le indagini proseguono anche lungo altri filoni, soprattutto per tentare di individuare la «prigione» di Moro, leri al «carnale» stabilendo il punto sui risultati finora acquisiti, ma sono scaturite solo tante molte ipotesi e poche convinzioni. L'ipotesi dell'ultima ora è quella che vedrebbe il rapimento di Moro effettuato da un gruppo di militanti della sinistra radicale, che il presidente democristiano si rifiutò di lasciare in custodia. E che fu proprio questo gruppo a essere incaricato di portare avanti la loro impresa criminale. Essa è stata suggerita dai risultati degli esami ematici compiuti sulle tracce di sangue ritrovate a bordo delle auto usate dai terroristi. I periti dicono che il sangue appartiene a un individuo di cui il presidente democristiano si rifiutò di lasciare in custodia. E che fu proprio questo gruppo a essere incaricato di portare avanti la loro impresa criminale.

Terrorismo e servizi stranieri

Se c'è qualcosa che non si addice al momento in cui viviamo sono i giochi della propaganda, le meschine polemiche volte a tirare l'acqua al proprio mulino.

La confusione, tutti dovrebbero sentirsi chiamati a uno sforzo di serietà e quindi di massimo rispetto della verità. Per essere franchi, non ci sembra che abbia rispettato la verità Alberto Ronchey scrivendo (sul «Corriere della Sera» di ieri) che i comunisti italiani accreditano la teoria del complotto internazionale come spiegazione del terrorismo. Questo significa travisare completamente il nostro pensiero, farci dire il contrario di quello su cui battiamo e ribattiamo ogni giorno. Tutto il nostro sforzo consiste, da quando il terrorismo è nato, nell'avvertire la gente che questa presenza minacciosa tra noi, ha le sue radici nella nostra società. E' questo il tema sul quale abbiamo cercato di orientare le masse che ci seguono, di suscitare per quanto ci compete la più grande mobilitazione delle coscienze. Naturalmente, una volta detto con chiarezza che il terrorismo non è una creazione di servizi segreti stranieri non si può dare per escluso che forze esterne lo manovrano o lo appoggino, per destabilizzare la situazione del nostro paese. Ma Ronchey travisa sfacciatamente le dichiarazioni chiarissime di Ingrao e di altri compagni. E perché lo fa? Per concludere che non avremmo il coraggio di affrontare a viso aperto le brigate rosse e chi le protegge o le giustifica. E' una vergogna. Oltre tutto Ronchey dovrebbe mettersi d'accordo con tutto quell'altro esercito di estrema sinistra, il quale ha accusato di manovrare la mobilitazione popolare contro il terrorismo per una sorta di caccia alle streghe. E' una calunnia anche questa, una distorsione cosciente della verità, che parte però da un dato reale, dal fatto che i comunisti non soltanto sui giornali ma nelle fabbriche e in ogni luogo si battono, a viso aperto e con la massima determinazione, contro l'attacco eversivo.

La catastrofe ecologica nel nord della Francia

«Marea nera» sulla Bretagna

Coste e parchi naturali, zone di allevamento e di pesca, spiagge e scogliere vengono distrutte da 233.000 tonnellate di petrolio liberatesi dalle stive dell'«Amoco Cadiz» - Il disastro, anche economico, poteva essere evitato

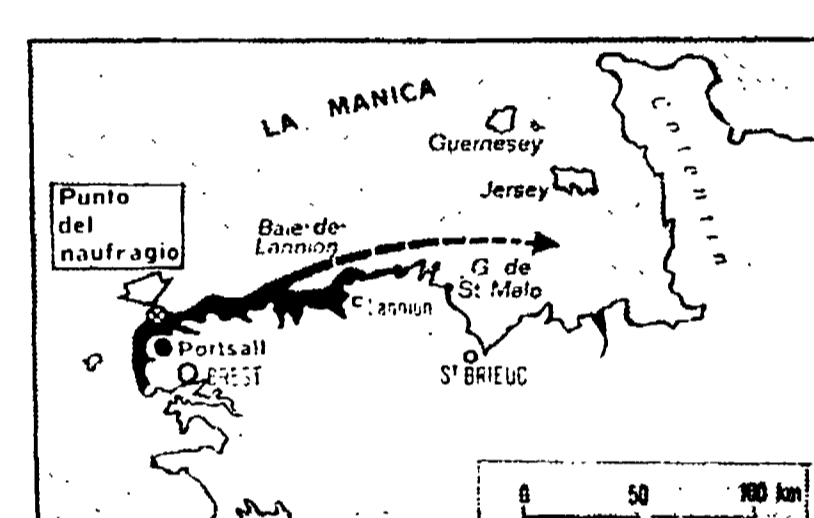
Dal nostro corrispondente

PARIGI — E' la maggiore catastrofe ecologica dei tempi moderni, forse di tutti i tempi. Venerdì mattina la super-petroliera «Amoco Cadiz» — incrociata nelle scogliere bretoni, a tre miglia appena dal villaggio di pescatori di Porsall, lo scorso 16 marzo s'è spezzata in due. Ormai non c'è più nessuna speranza (l'ultima rimasta consisteva nel bruciare il petrolio ancora racchiuso nelle cisterne): le 233.000 tonnellate di greggio finiranno per riversarsi interamente in mare entro stasera. L'immenso colto sarà straziato da tentate irrisolte, viaggia a 15 chilometri all'ora minacciando le isole di Jersey e Guernsey, tutta la grande baia di St. Malo e la penisola del Contin dopo aver sepolto una parte del villaggio di Porsall, le più belle spiagge francesi e dell'Europa del nord, inasce decine di porti di pesca e di turismo (Roscoff, Carnac, le Sette isole, Perros Guirec), sommersa la scogliera di granito rosa, affossata la fauna marina, imprigionato e ucciso migliaia di uccelli che proprio in questo momento ottavano per nidificare dopo una lunga migrazione.

Per la Francia e un disastro nazionale dal punto di vista economico. Ma lo è soprattutto per le popolazioni ritracciate della Bretagna e delle «Cote du nord» che vivono della coltivazione e della raccolta delle alghe, del falleggiamento dei frutti di mare, dei crostacei, delle ostriche, della pesca e dei turisti. Centinaia di chilometri di costa sono impraticabili. La caccia oleosa ricoprirà pianamente più di 20.000 chilometri quadrati e mancherà anche le coste meridionali della Gran Bretagna.



BREST — Una veduta aerea del punto del disastro: il petrolio sgorga dal relitto della «Amoco Cadiz» (in basso) incagliatasi davanti al villaggio di Porsall.



La cartina della costa bretonne

La sera di domenica 19 marzo già ottanta mila tonnellate di petrolio sono a mare e la tempesta ha talmente sbattuto il gigante prigioniero sulle rocce aguzze che gli scafi non si contano più. Si fa ricorso allora ai galleggianti (lunghi saliscendi di plastica) per contenere in una zona ristretta il petrolio; ma si scopre che in tutta la costa, fino a Brest, non esistono che pochi chilometri di galleggianti mentre ne occorrebbero almeno cento.

Tutti sono sott'accusa

Tutti ormai sono sotto accusa: i responsabili del disastro, il governo, le autorità locali, le autorità marittime. Tutti e per motivi diversi. Le autorità marittime, in particolare, sono accusate di non aver saputo far rispettare i regolamenti di navigazione e di aver chiuso un occhio davanti alle navi che «tagliano» la rotta sfiorando le coste per guadagnare il denaro. Allo stesso Ammiraglio si addebita inoltre la insufficiente installazione di punti radar per il controllo dei natanti che entrano nella Manica, la mancanza di mezzi adeguati in caso di sciagura. Si nota in particolare che, al corrente delle difficoltà in cui si trovava la petroliera già alla fine del pomeriggio del 16 marzo, soltanto molto più tardi la Capitaneria di Brest dette ordine al rimorchiatore «Malabar» di dirigersi a tutto vapore verso la petroliera. Ma il «Malabar» vi arrivò alle 7 del mattino dopo, quando non c'era più nulla da fare.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 2 columns: Lot numbers and winning amounts. Includes entries for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2 estrazioni).

Augusto Pancaldi

Gravissimo lutto di Arturo Baroli

PAVIA — Un grave lutto ha colpito il compagno Arturo Baroli, corrispondente dell'Unità da Berlino. Si è spento, infatti, a Pavia, la mamma, Mara Bellinzoni, 71 anni, che si era ammalata il 27, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Cantone 3 a Pavia. Al compagno Arturo Baroli e ai suoi familiari guardano le fraterne e affettuose condoglianze dei compagni dell'Unità e della Federazione comunista di Pavia.

Rinaldo Tesi

A dieci anni dalla scomparsa, la moglie ed il figlio lo ricordano a quanti lo conobbero. Roma, 26 marzo 1978.